



Senato della Repubblica



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Tutti in Aula

testo per la simulazione di una seduta del Senato della Repubblica

Ratifica dei Trattati sull'Europa firmati a Roma il 25 marzo 1957
(Legge 14 ottobre 1957 n. 1203)



maggio 2011

La pubblicazione è stata curata
dall'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato della Repubblica
© 2011 Senato della Repubblica
Stampato presso la Tipografia Monocromo Grafica di Roma.
Finito di stampare nel mese di maggio 2011.

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica. Non è destinata alla vendita ed è utilizzata solo per scopi di comunicazione istituzionale.

Questo fascicolo è stato prodotto con carta riciclata 100% con certificazione FSC, utilizzando inchiostri a base vegetale.



Tutti in Aula

testo per la simulazione di una seduta del Senato della Repubblica

Ratifica dei Trattati sull'Europa firmati a Roma il 25 marzo 1957
(Legge 14 ottobre 1957 n. 1203)

Tutti in Aula:

simulazione di una seduta del Senato

Discussione su un disegno di legge

È qui riportato, a scopo di dimostrazione didattica, un adattamento – estremamente sintetico – dei resoconti delle sedute dell’Assemblea del Senato del 1°, 2, 3, 4, 8 e 9 ottobre 1957.

In queste sedute l’Assemblea del Senato ha discusso la ratifica dei trattati che istituivano la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea per l’energia atomica (Euratom), trattati che furono firmati dai rappresentanti di sei Paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) a Roma il 25 marzo 1957.

Questo testo, realizzato in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell’Unità d’Italia, viene utilizzato nelle simulazioni di seduta, ideate per far conoscere ai ragazzi, in modo semplice e partecipato, le modalità di approvazione delle leggi.

L’iter legislativo

La ratifica dei trattati di Roma nasce con la presentazione alla Camera dei deputati della proposta di legge n. 2814 il 26 marzo 1957.

La discussione in Aula si svolge dal 18 al 30 luglio 1957.
Il testo è poi trasmesso al Senato il 2 agosto 1957 (A.S. 2107).
L'Aula di Palazzo Madama lo discute nelle sedute dall'1° al 9 ottobre 1957.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati in Roma il 25 marzo 1957: a) Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed atti allegati; b) Trattato che istituisce la Comunità economica europea ed atti allegati; c) Convenzione relativa ad alcune istituzioni comuni alle Comunità europee (2107).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati in Roma il 25 marzo 1957: a) Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica ed atti allegati; b) Trattato che istituisce la Comunità economica europea ed atti allegati; c) Convenzione relativa ad alcune istituzioni comuni alle Comunità europee. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, negli ultimi dieci anni si sono succeduti importanti progressi nella cooperazione internazionale ed europea, specie attraverso il Patto Atlantico e la creazione della C.E.C.A. Nello stesso periodo il tema dell'energia atomica è divenuto sempre più importante. L'Italia, con studiosi come Enrico Fermi e i suoi collaboratori, è stata protagonista negli studi sul nucleare e mi auguro che il nostro Paese possa essere in prima fila anche in futuro, nelle ricerche in questo campo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi l'Europa non ha più la forza di un tempo, occorre sviluppare una politica di integrazione che possa ridare slancio alle Nazioni europee. I Paesi della "Piccola Europa", che un tempo detenevano quasi la metà della produzione mondiale, oggi sono in difficoltà. Il Mercato comune e l'Euratom potranno costituire le basi di una ripresa produttiva. Quanto alla genericità e alla gradualità dei trattati, esse non costituiscono un aspetto negativo, bensì un lato positivo, in quanto non è possibile inchiodare l'economia nel rigore di norme troppo precise. *(Vivi applausi. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mariotti. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente il Mercato comune europeo ha anche un fine politico da realizzare. Io mi auguro che esso sia fonte di benessere e di pace per i popoli d'Europa, perché se invece si traducesse in un organismo volto a servire interessi altrui noi saremmo fortemente contrari. I nostri tempi comportano la necessità di integrare le singole economie e di creare aree più vaste in cui sia più agevole collocare i prodotti di un'industria sempre più sviluppata e più altamente specializzata. Di fronte agli immensi mercati degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, non esiste per le economie europee altra alternativa se non quella di integrarsi. *(Vivi applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schiavi. Ne ha facoltà.

SCHIAVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un secolo fa l'Italia era frazionata in sette Stati, le cui condizioni erano tutte diverse. Essi furo-

no spinti ad unirsi non tanto da ragioni economiche di carattere interno, quanto dall'osservazione di ciò che avveniva all'estero. All'indomani dell'unificazione si crearono tanti disagi, l'economia frenò ed entrarono in crisi molte industrie. Ma, a poco a poco, la situazione migliorò e nel 1871 Quintino Sella poté vantare davanti alla Camera i grandi passi compiuti dall'Italia. Così, anche ora, i vantaggi che verranno all'Italia dai trattati in discussione saranno altrettanto fruttuosi dell'unificazione di cento anni fa. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spano. Ne ha facoltà.

SPANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se da un punto di vista astratto i trattati non mancano di alcuni aspetti positivi, essi debbono tuttavia essere valutati nel quadro concreto degli attuali orientamenti di politica estera. Nella situazione storica attuale i trattati in discussione urtano contro gli interessi veri del Paese, oltre che per i loro contenuti, per motivi di politica generale. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amadeo. Ne ha facoltà.

AMADEO. Signor Presidente, sia il Mercato comune che l'Euratom rispondono ad esigenze di progresso sociale ed economico e non credo che sia necessario inquadrarli in una discussione generale di politica estera. I due trattati soddisfano anzitutto un'esigenza di carattere economico, quella di mercati più vasti, cercando di superare le difficoltà che nascono dalle disparità delle legislazioni e delle politiche economiche degli Stati aderenti. I due trattati schiudono le porte a solidarietà più

ampie, mentre aprono prospettive favorevoli anche per il mondo del lavoro, come del resto avviene nel settore della C.E.C.A. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menghi. Ne ha facoltà.

MENGHI. Signor Presidente, l'Unione Sovietica non può partecipare al Mercato comune a causa del suo regime, in cui l'economia è controllata dai funzionari dello Stato. Noi andremo avanti sulla via dell'attuazione della Comunità economica, garanzia di benessere per il popolo e soprattutto per i lavoratori. Con il procedimento di ratifica da parte dei Paesi interessati, il Mercato comune, che solo qualche anno fa poteva ritenersi un sogno, si sta per attuare. I trattati che stiamo esaminando porteranno benefici ai 165 milioni di europei e restituiranno all'Europa il millenario prestigio politico, economico e sociale che le due guerre mondiali hanno distrutto. (*Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turani. Ne ha facoltà.

TURANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo principale del Mercato comune è l'eliminazione delle barriere doganali fra i Paesi aderenti, la libera circolazione delle merci, delle persone e dei capitali e l'istituzione di una tariffa doganale unica verso i Paesi terzi. Tale impostazione determinerà l'esigenza di armonizzare in tutti i settori le politiche economiche dei vari Paesi e comporterà naturalmente anche dei rischi. L'Italia deve impegnarsi in una politica di maggiore produzione e deve prepararsi alla concorrenza producendo a costi sempre minori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salari. Ne ha facoltà.

SALARI. Signor Presidente, le imprese industriali italiane si sono in genere dichiarate ottimiste circa le conseguenze che deriveranno dalla creazione del Mercato comune, purché non siano sanciti privilegi ed a tutti siano assicurati uguali punti di partenza. La genialità e il buon gusto della produzione italiana, una certa disponibilità di capitali ed una buona organizzazione tecnica metteranno l'industria nazionale in condizione di superare la prova competitiva sul mercato europeo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cenini. Ne ha facoltà.

CENINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con i trattati in esame i Paesi della cosiddetta "Piccola Europa" compiono un grande passo avanti verso quelle mete di democrazia e di progresso che possono essere raggiunte soltanto attraverso la cooperazione tra le Nazioni. Se oggi bisogna lamentare la molteplicità degli organismi europei, ciò è dovuto al fatto che è mancato il coraggio di procedere subito alla creazione di un'unica autorità politica. (*Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

CARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo di fronte a vecchi sistemi sociali in demolizione: è pertanto assolutamente necessario adeguarsi ai tempi nuovi, favorendo l'affermarsi di nuove strutture economico-sociali. Solo il dieci per cento della superficie terrestre è coltivato: questo dato indica quanto sia ampio il margine a dispo-

sizione del lavoro umano. E' pertanto necessario aprire alle possibilità di sviluppo orizzonti più ampi. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benedetti. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alle critiche mosse ai trattati, occorre anzitutto chiedersi a cosa essi mirino. Il loro obiettivo essenziale è rappresentato dalla ricostituzione dell'equilibrio politico, economico e sociale dell'Europa e del mondo. Lo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, pose termine ad un'era di pace, protrattasi per ben 44 anni, durante i quali i Paesi europei godettero di un periodo di tranquillità e di benessere. Oggi con l'istituzione del Mercato comune e dell'Euratom, si tenta di ricostituire una nuova era di pace e sviluppo. (*Vivi applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Marsico. Ne ha facoltà.

DE MARSICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli organismi cui i trattati daranno vita costituiranno un Ente supernazionale o, meglio, ci troveremo di fronte al sorgere di un Ente superstatale. Per esempio, sono particolarmente significative le norme che riguardano i poteri della Corte di giustizia. È l'avanzare della Storia che impone anche al nostro Paese di far parte di questi nuovi organismi. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Dopo la discussione generale si illustrano gli ordini del giorno e poi intervengono i relatori per le repliche

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione speciale senatore Azara.

AZARA. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, i trattati in discussione creano istituzioni le quali prevedono alcune limitazioni alla sovranità degli Stati aderenti. Il Mercato comune non è l'ONU! Quest'ultima è un'organizzazione nella quale la sovranità dei singoli Stati non ha limitazioni e può pertanto determinare la paralisi dell'organizzazione. I trattati che stiamo esaminando, invece, prevedono che ogni Stato membro sarà obbligato ad adeguare le proprie norme interne in relazione agli scopi del trattato medesimo. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza senatore Focaccia.

FOCACCIA, relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, alcuni oppositori al trattato Euratom hanno dimostrato un'eccessiva tendenza a precorrere i tempi, dimenticando, in nome del futuro, quale veramente sia la realtà di partenza. Così hanno chiesto una legislazione completa e perfetta su una materia in cui manca totalmente l'esperienza e che si dimostra suscettibile dei più rapidi e inaspettati sviluppi. L'Italia deve inserirsi tra quei Paesi che, pur partendo in ritardo, intendono dare inizio a un programma di produzione nucleare,

per scopi di pace, da realizzare con propri uomini e proprie industrie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Guglielmone, facente funzione di relatore di maggioranza in sostituzione del senatore Battista. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

GUGLIELMONE, f. f. relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, l'alto livello della discussione ha consentito la più ampia disamina di tutti i problemi connessi ai due trattati. L'Assemblea appare ormai pronta a dare il suo voto con piena responsabilità. Da parte di tutti i senatori, tranne che dei comunisti, si è avuto un assoluto riconoscimento di quanto bene possa portare ai vari Paesi partecipanti lo spirito di collaborazione e di solidarietà europea che ispira i trattati in discussione. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Valenzi, relatore di minoranza.

VALENZI, relatore di minoranza. Signor Presidente, signor Ministro, alcuni oratori hanno evidenziato la possibilità che l'Europa dei "Sei" possa diventare quasi una terza forza all'interno della competizione tra i due grandi blocchi. Il mio Gruppo non si è mai fatto illusioni: i trattati daranno vita ad organismi inevitabilmente dominati dalle forze del grande capitale, con l'appoggio dichiarato degli Stati Uniti d'America. L'unico risultato sarà quello di perpetuare, e anzi di aggravare, la divisione del mondo e l'asprezza dei contrasti. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri.

PELLA, *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interesse con cui l'opinione pubblica italiana ha seguito le vicende dei trattati, il movimento di idee che essi hanno suscitato in tutte le categorie interessate e l'elevato tono del dibattito provano che la coscienza dell'avvenimento è in Italia viva e profonda. Ciò è motivo di legittima soddisfazione e ci conforta, soprattutto in vista delle fatiche del lungo cammino che ci attende.

Il Senato vota gli ordini del giorno e gli articoli. Si passa alle dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il senatore Spallicci. Ne ha facoltà.

SPALLICCI. Signor Presidente, nel dichiarare che voterò a favore dei trattati in esame, mi preme sottolineare che l'istituzione del Mercato comune non è un salto nel buio, ma una coraggiosa iniziativa di solidarietà tra i popoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il senatore Fiorentino. Ne ha facoltà.

FIorentINO. Signor Presidente, onorevoli senatori, dubito che le cautele con cui si è cercato di circondare l'attuazione del Mercato comune pos-

sano rivelarsi adeguate. Ciò che più conta, ad ogni modo, è il potenziamento della libera iniziativa, a cui dovrà accompagnarsi una politica economica e finanziaria governativa adeguata ai tempi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il senatore Cerutti. Ne ha facoltà.

CERUTTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, i socialisti esprimono un giudizio favorevole sull'Euratom, mentre le perplessità sul Mercato comune e la mancanza di regole più democratiche nella formazione degli organi della Comunità ci spingono ad astenerci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto il senatore Ceschi. Ne ha facoltà.

CESCHI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il gruppo democristiano voterà a favore del disegno di legge. Infatti condividiamo appieno lo spirito dei trattati, volti a sviluppare una linea politica basata sulla progressiva e sempre più stretta collaborazione tra le Nazioni democratiche d'Europa. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

www.senato.it

www.senatoragazzi.it